

LA VOCE GALANTE



Ad Turin S'RICORDRAN



TORINO E FIRENZE
Incontro a più voci

Il Coro CAI UGET di Torino
invita sabato 21 giugno 2008
gli amici del Coro LA MARTINELLA
il concerto avrà luogo alle 16.00
sul palco del Comune in piazza Castello
nel quadro delle manifestazioni
per la festa di San Giovanni,
santo Patrono di Torino e Firenze.
Brani di musica popolare e di montagna
per gruppo corale a cappella.

Ad Turin s'ricordran

dal nostro inviato Arcangelo Corelli

In un momento come questo dove tutte le certezze sembrano sgretolarsi, comprese quelle climatiche, dove l'estate pare non arrivare, serviva un messaggio chiaro a consolare tutti gli insicuri: il caldo umido. Il mercurio del solstizio è comparso nel punto giusto al momento giusto: in piazza Castello, Torino, alle ore sedici del 23 giugno, proprio mentre iniziava il concerto-scambio con il coro la Martinella di Firenze.

Dopo l'invito a cantare nella sala de' 500 presso il palazzo della Signoria dell'aprile 2007 volevamo essere da meno e non mettere a disposizione la migliore sala della città? Assolutamente no! Dopo approfondita ed attenta valutazione né le sale di palazzo reale, né quelle di Stupinigi né di qualunque altro sobrio luogo di storia sabauda pareva reggere il confronto con la sala medicea, tranne... ma certo, il salotto di Torino, la sala a cielo aperto dove svetta il Cavallo di bronzo, dove a perdita d'occhio si stendono i palazzi nobiliari di banche e assicurazioni: Piazza San Carlo! Ehm... non disponibile.

Beh, d'accordo ci accontentiamo di Piazza Vittorio, luogo di matrimoni sabaudi illustri, dove il Po scorre lento e su tutto la lunga mano protettiva della Gran Madre.

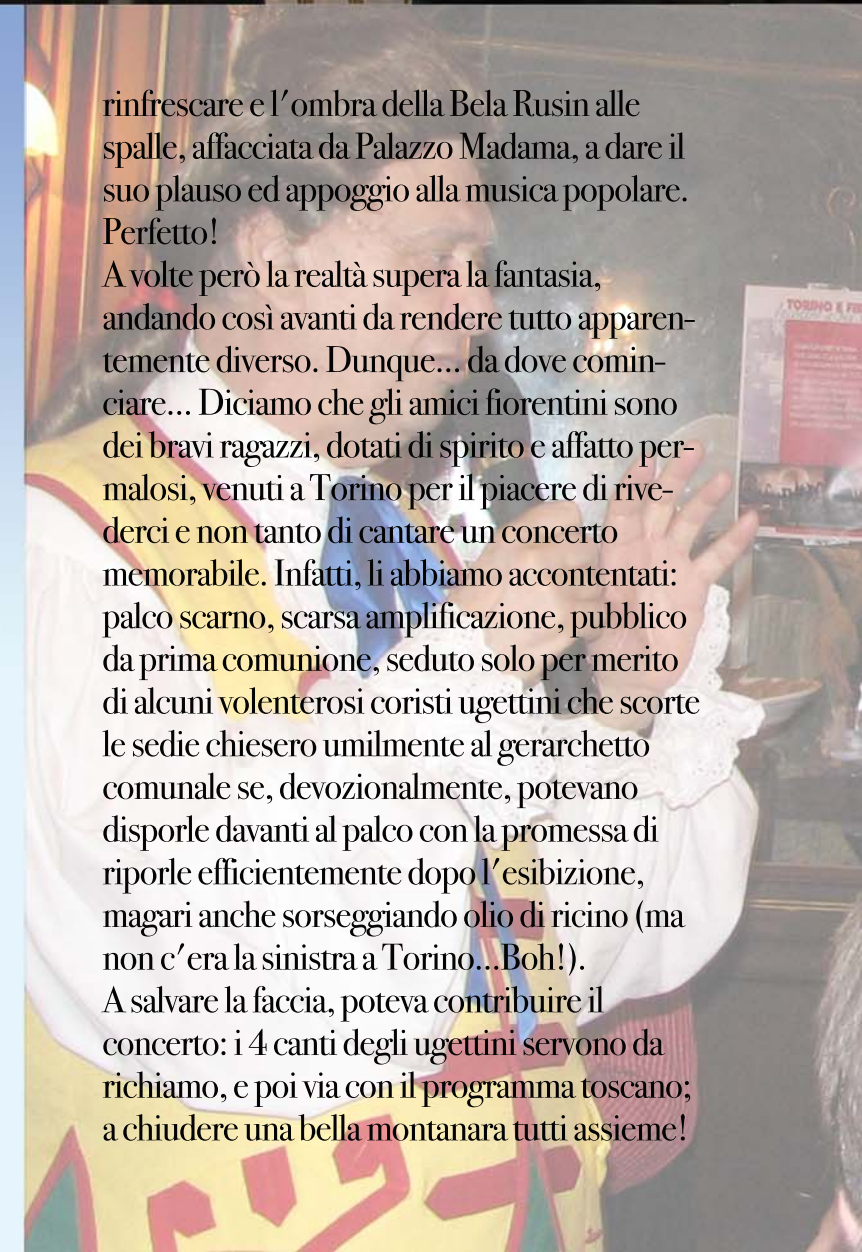
Niente, neanche qui.

Rimane Piazza Castello! Ma certo, come non averci pensato prima. un grande palco coperto, amplificato in modo impeccabile, posti a sedere comodi ed ordinati che si dispongono a perdita d'occhio da Palazzo Reale fino a via Roma, un refolo dalla collina a

rinfrescare e l'ombra della Bela Rusin alle spalle, affacciata da Palazzo Madama, a dare il suo plauso ed appoggio alla musica popolare. Perfetto!

A volte però la realtà supera la fantasia, andando così avanti da rendere tutto apparentemente diverso. Dunque... da dove cominciare... Diciamo che gli amici fiorentini sono dei bravi ragazzi, dotati di spirito e affatto permalosi, venuti a Torino per il piacere di rivederci e non tanto di cantare un concerto memorabile. Infatti, li abbiamo accontentati: palco scarno, scarsa amplificazione, pubblico da prima comunione, seduto solo per merito di alcuni volenterosi coristi ugettini che scorte le sedie chiesero umilmente al gerarchetto comunale se, devozionalmente, potevano disporle davanti al palco con la promessa di riporle efficientemente dopo l'esibizione, magari anche sorseggiando olio di ricino (ma non c'era la sinistra a Torino...Boh!).

A salvare la faccia, poteva contribuire il concerto: i 4 canti degli ugettini servono da richiamo, e poi via con il programma toscano; a chiudere una bella montanara tutti assieme!





Ehm.. No. Il gerarchetto ci comunica che volontà superiori impongono il rispetto dei tempi e della tradizione che vede dopo di la rappresentazione del cammino di Santiago (se fossi siculo mi verrebbe da dire, ma che minchia centra...) con tanto di conchiglia della cena prima e scorbutica compostelliana che sale sul palco ancor prima di veder scendere i nostri cantori.

Tutto è bene quel che finisce bene... Per fortuna che una delle caratteristiche degli incontri corali sono le libagioni dopo concerto! In una sala finalmente degna, trastudente di storia torinese, l'ospitalità dell'Associazione Piemonteisa accanto ad una cucina veramente di livello, ci ha permesso di lasciare nei pronipoti di Dante un buon ricordo, rafforzatosi il giorno dopo con la visita al museo del cinema, della montagna e la pantagruelica mangiata sotto il monte dei Cappuccini.

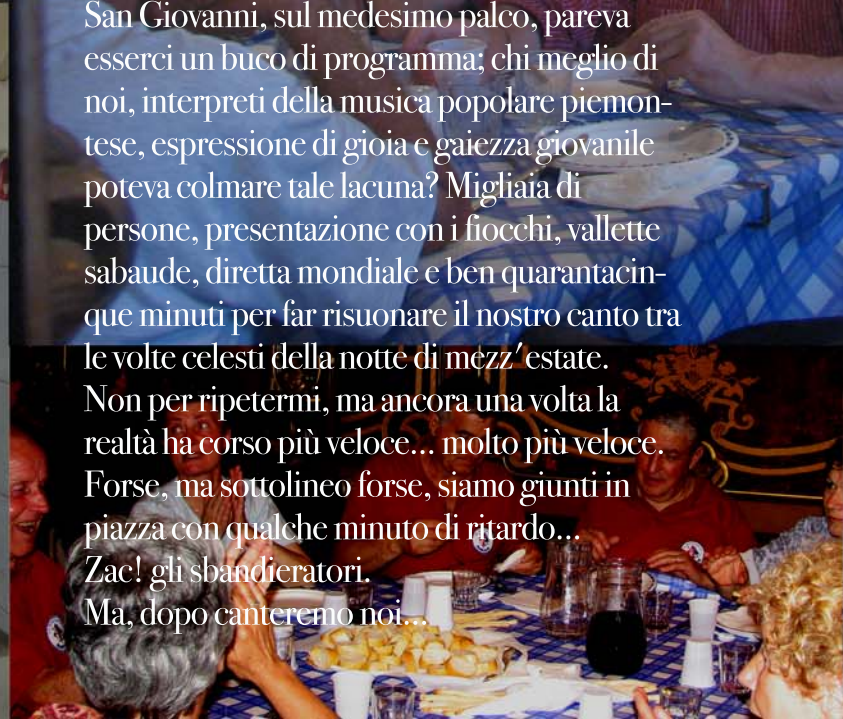
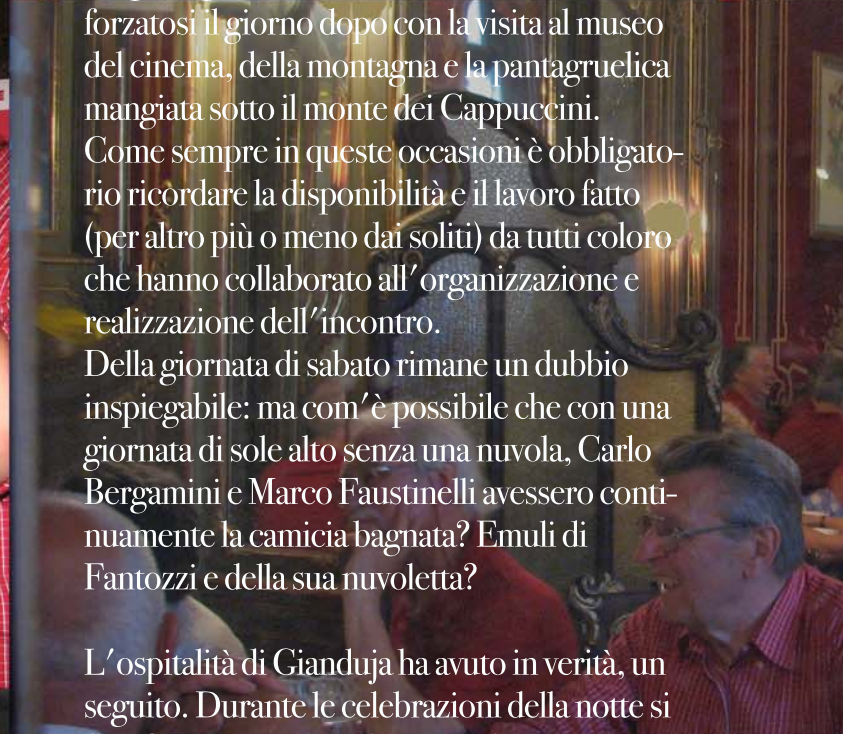
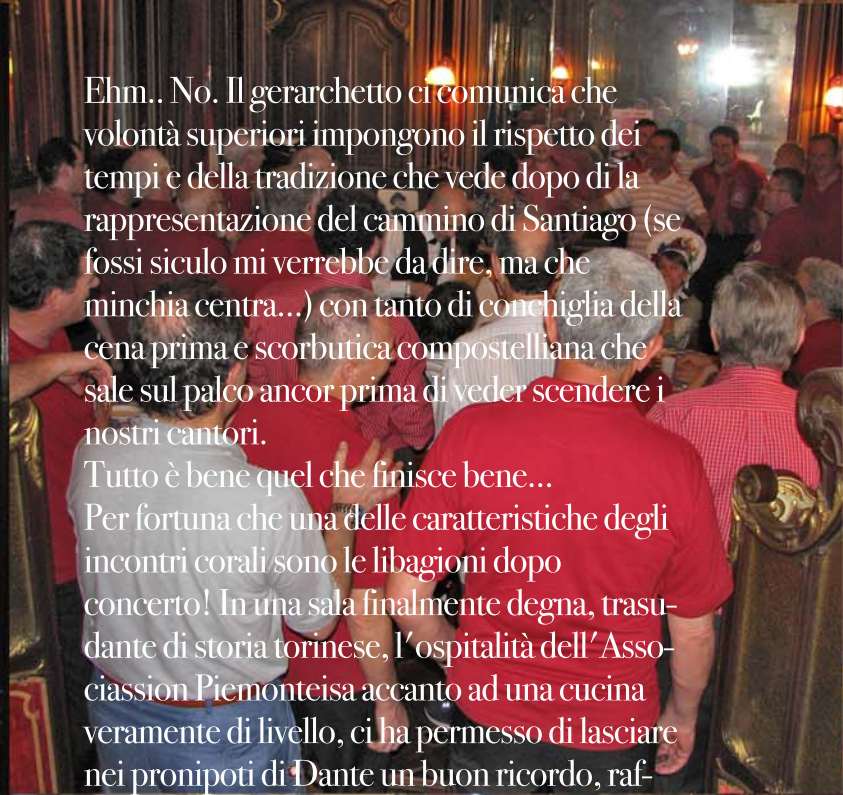
Come sempre in queste occasioni è obbligatorio ricordare la disponibilità e il lavoro fatto (per altro più o meno dai soliti) da tutti coloro che hanno collaborato all'organizzazione e realizzazione dell'incontro.

Della giornata di sabato rimane un dubbio inspiegabile: ma com'è possibile che con una giornata di sole alto senza una nuvola, Carlo Bergamini e Marco Faustinelli avessero continuamente la camicia bagnata? Emuli di Fantozzi e della sua nuvoletta?

L'ospitalità di Gianduja ha avuto in verità, un seguito. Durante le celebrazioni della notte di San Giovanni, sul medesimo palco, pareva esserci un buco di programma; chi meglio di noi, interpreti della musica popolare piemontese, espressione di gioia e gaiezza giovanile poteva colmare tale lacuna? Migliaia di persone, presentazione con i fiocchi, vallette sabaude, diretta mondiale e ben quarantacinque minuti per far risuonare il nostro canto tra le volte celesti della notte di mezz'estate.

Non per ripetermi, ma ancora una volta la realtà ha corso più veloce... molto più veloce. Forse, ma sottolineo forse, siamo giunti in piazza con qualche minuto di ritardo... Zac! gli sbandieratori. Ma, dopo canteremo noi...

Zac! gli sbandieratori. Ma, dopo canteremo noi...



Zac! Il bellocchio biondo crinito cantore d'ammmore. Preparatevi, si sale... Zac! i paracadutisti dal cielo con il fuoco per la pira funebre.

Adesso, adesso... Zac! Assessori, belle di turni, spose dell'anno... ehm dell'anno.

Veloci, veloci: La bergera. e adesso signori e signore...

Zac! la Banda dei vigili Urbani. AHHHH! basta, No Ancora una vi prego...

Pietro ritorna... si, torna, torna a casa... Con il favore delle tenebre i più si dileguarono, e pochi intimo andarono a passar piacevole convivio attorno a qualche pizza, ma certo la serata rimarrà nella storia del coro come l'ennesima bufala comunale (chi ricorda la bandiera olimpica).

La serata del martedì ha fortunatamente ristabilito gli equilibri corali con una bella esibizione a Chialamberto, in ambiente montano probabilmente più consono ad un coro di "montagna". La condivisione del palco con il coro Edelweiss non ha creato problemi e la verve del vice presentatore GianMike Magliano ha egregiamente tenuto desta l'attenzione. È notorio che nessun corista alto più di un metro e settanta può riuscire bene in quel ruolo così delicato...

Come avrete capito il solstizio d'estate è stato un vero e proprio passaggio tra due mondi, come vuole la tradizione di San Giovanni: il mondo dell'onestà e il suo opposto, quello della sincerità contrapposto a quello dell'ipocrisia. Ma i nostri alfieri del bel canto e della sincera amicizia andranno avanti lungo la strada, lunga e tortuosa del far le cose per divertimento... (spero!). A.C.

Come avrete capito il solstizio d'estate è stato un vero e proprio passaggio tra due mondi, come vuole la tradizione di San Giovanni: il mondo dell'onestà e il suo opposto, quello della sincerità contrapposto a quello dell'ipocrisia. Ma i nostri alfieri del bel canto e della sincera amicizia andranno avanti lungo la strada, lunga e tortuosa del far le cose per divertimento... (spero!). A.C.

